

## Esempio di discussione da remoto su file condiviso

Parallelamente alla lettura e discussione in classe, abbiamo sperimentato il **dialogo da remoto su file condiviso**: di settimana in settimana ho pubblicato domande sul brano letto, a cui i ragazzi e le ragazze hanno risposto **utilizzando il loro nome de plume**. Questo strumento ha permesso di condividere analisi e riflessioni con la classe dell'altro liceo cittadino con cui stiamo lavorando dall'inizio: la scrittura dietro anonimato ha garantito una maggior libertà di espressione, soprattutto in risposta alle domande che richiedevano connessioni personali. Ecco un esempio di discussione sul primo capitolo del libro di Calvino.

**«Era un periodo che non mi importava niente di niente quando venni a trasferirmi in questa città».**

**Questo è l'incipit del romanzo:**

**cosa noti dal punto di vista sintattico? Quali effetti vuole creare nel lettore? Perché? Cosa te lo fa dire?**

**A te è mai capitato che non ti importasse niente di niente? In quale situazione? Cosa hai fatto?**

Sintatticamente l'aggiunta del 'che' è sbagliata, probabilmente il narratore vuole far intendere al lettore che egli stia parlando, dunque, si tratta di un discorso raccontato per iscritto. L'ipotesi sorge da esperienze personali, nel momento in cui si dialoga e non si tiene cura del lessico e della grammatica e senza volere si commettono degli errori.

Non c'è stato un momento in cui non mi importasse niente di niente perché mi sono sempre soffermata a riflettere sul modo in cui mi sarei dovuta comportare per apparire bella agli occhi delle altre persone oppure nel momento in cui non mi trovassi bene con una persona ho individuato dei punti che mi avrebbero convinto ad affermare che quella persona in verità mi interessa e che se dovessi rompere il legame ci rimarrei male. In questi mesi, sto imparando a dare meno peso alle cose, per esempio nei giorni in cui non mi alleno non mi importa se mangio un dolce in più o in meno, non mi importa se il numero sulla bilancia sale, non mi importa se prendo un 7 e mezzo e non un 9, non mi importa quello che pensano gli altri. Leggerlo appare semplice, ma alzarsi la mattina ed inseguire questi obiettivi è meno semplice, ma non impossibile. Mi sbaglio? (Girasole)

Cominciamo a leggere un libro, la copertina e il titolo creano in noi una certa curiosità e freiamo dalla voglia di leggerlo e di immergersi nel suo mondo. Scopriamo inoltre che il suo autore è Italo Calvino e la curiosità si fa sempre più spazio dentro di noi. Allora apriamo il libro e cominciamo a leggere: "Era un periodo che non mi importava niente di niente quando venni a trasferirmi in questa città." Questa è la prima frase che si presenta ai nostri occhi, siamo stupiti che un autore così grande e famoso abbia commesso un errore sintattico; è stato aggiunto un 'che' di troppo, il cosiddetto 'che' polivalente, una singola parola in più che attira la nostra attenzione. Ed è qui che sta il genio di Calvino, uno scrittore razionale, che ha deciso di aggiungere questo 'che' in più per darci l'idea che il narratore stia parlando e, soprattutto, non sia minimamente interessato al modo in cui si esprime, della grammatica che utilizza. Già dall'incipit capiamo questo disinteresse totale dell'autore del libro. (Colfer)